

INDICE

0. Introduzione.....	pag. 2
1. Inquadramento generale.....	pag. 3

Linee strategiche socioeconomiche

2.1 Strategie di marketing territoriale e di prodotto.....	pag. 6
2.2 Finalità e modalità di gestione del marchio collettivo.....	pag. 7
2.3 La certificazione ambientale EMAS.....	pag. 8
2.4 Il marchio collettivo e la certificazione EMAS.....	pag. 9
2.5 Presidio del territorio (aspetti demografici).....	pag. 10
2.6 Territorio rurale, agricoltura e pesca.....	pag. 10
2.7 Industria.....	pag. 13
2.8 Artigianato.....	pag. 14
2.9 Commercio & Servizi alle imprese.....	pag. 14
2.10 Turismo.....	pag. 15
2.11 Università.....	pag. 18
2.12 Coordinamento delle iniziative di programmazione territoriali.....	pag. 18

Linee strategiche territoriali

Sistema Ambientale

DIFESA DEL SUOLO

3.1 Piano di Assetto idrogeologico.....	pag. 20
3.2 Il Patrimonio Forestale.....	pag. 22
3.3 Aree di particolare interesse naturalistico.....	pag. 22

TUTELA DELLE ACQUE

3.4. Censimenti delle utilizzazioni.....	pag. 23
3.5 Riqualificazione delle fasce ripariali.....	pag. 24
3.6 Stato ecologico dei corsi d'acqua.....	pag. 24
3.7 Applicazione a larga scala di strumenti di analisi territoriale.....	pag. 24
3.8 Aree di salvaguardia.....	pag. 24

SETTORE DEI RIFIUTI.....	pag. 25
--------------------------	---------

Sistema Insediativo.....	pag. 25
---------------------------------	----------------

Sistema Relazionale.....	pag. 26
---------------------------------	----------------

Monitoraggio ed

Aggiornamento temporaneo del PTPG.....	pag. 28
---	----------------

Piani d'Area e Progetti Speciali

Considerazioni preliminari.....	pag. 29
Obiettivi.....	pag. 30
Le invarianti strutturali.....	pag. 30
Articolazione del piano.....	pag. 30
Piani d'Area.....	pag. 32
Principali sistemi di fruizione Territoriale.....	pag. 33

<i>Progetto Speciale</i>	pag. 34
Tutela e valorizzazione integrata delle risorse termali	

<i>Progetto Speciale</i>	pag. 35
Cassia Cimina, valorizzazione a fini turistico termali	

Progetti speciali pilota

<i>Progetto Speciale Pilota 1</i>	pag. 36
Creazione di un sistema di itinerari di fruizione ambientale, storico	

<i>Progetto Speciale Pilota 2</i>	pag. 38
Sistema integrato di supporto allo sviluppo economico	

0. Introduzione

A fronte di una condizione ambientale e paesistica ottimale (come emersa dal Quadro conoscitivo territoriale), si ha uno scenario socioeconomico di ritardo (Analisi Socio Economica).

Questa sezione delle norme, denominata LINEE STRATEGICHE, secondo quanto indicato dalla L. R. 38/1999 e s.m.i., contiene indirizzi inerenti a previsioni programmatiche, riferite cioè ad archi temporali determinate inoltre questi indirizzi sono complementari alle NORME TECNICHE e ne costituiscono un completamento.

Le linee strategiche qui contenute sono intese come serie di azioni coordinate in vista di un obiettivo finale; ogni strategia è diretta alla definizione specifica di azioni, trasformazioni fisiche e funzionali da realizzarsi nel breve-medio periodo, inoltre essa costituisce riferimento per gli Enti locali, per tutti gli operatori del territorio e per la programmazione della spesa pubblica nei bilanci annuali e pluriennali.

Nella redazione del presente documento, secondo la filosofia del PTPG, allo scopo di cogliere meglio le caratteristiche e le potenzialità di sviluppo del territorio provinciale, le linee strategiche sono state raggruppate in tre categorie:

- _ linee strategiche socioeconomiche,
- _ linee strategiche territoriali
- _ progetti speciali pilota;

Le **linee strategiche socioeconomiche** sono state definite guardando le caratteristiche e le potenzialità di sviluppo del territorio provinciale, sulla scorta dell'analisi socioeconomica, indispensabile per ogni attività di pianificazione;

Le **linee strategiche territoriali** sono state definite partendo dalla individuazione dei **Sistemi di Fruizione**, come ambiti suscettibili di valorizzazione da sviluppare successivamente attraverso una serie di Progetti diversificati .

I **Progetti speciali** sono gli strumenti per meglio definire la forma di fruizione dei beni che sono di diversa natura e all'interno dello stesso Sistema e richiedono perciò una particolare cura attraverso un progetto curato ai necessari livelli di definizione.

I **progetti speciali pilota** sono stati definiti, facendo convergere sul territorio, dotato di caratteristiche e potenzialità fisiche, ambientali e storiche, i relativi aspetti socioeconomici nel tentativo di valorizzare globalmente le risorse territoriali;

1. Inquadramento Generale

La provincia di Viterbo è ricca di risorse naturali, ambientali, storico-archeologiche ed eno-gastronomiche tipiche.

Nel suo territorio esteso per 3.612 km², sono presenti ben 75 specie di interesse comunitario tra mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci e invertebrati e numerose specie vegetali tra le quali cerro, roverella, leccio, castagno, faggio e la sughera.

Inoltre l'ambiente è caratterizzato dalla presenza dei laghi vulcanici più grandi d'Europa, da un fittissimo reticolo idrografico con corsi d'acqua che hanno formato un importantissimo sistema di forre ed ecosistemi ripariali. Il litorale si estende per più di 40 chilometri, di cui gran parte interessati da ecosistemi costieri di interesse comunitario; inoltre sono presenti numerosi geositi e risorse estrattive costituite da materiali tipici che hanno caratterizzato le costruzioni locali. Questo sistema costituisce una rete ecologica di aree di interesse naturalistico più o meno connesse.

Da un punto di vista storico culturale il territorio è cosparso di numerosissime testimonianze della civiltà etrusca e romana (Tarquinia, Vulci, Ferento ,ecc.); da interessanti centri storici risalenti al periodo medioevale con i relativi monumenti appartenenti a periodi storico artistici differenti.

Ma spesso, fatta eccezione di alcune realtà, le potenzialità in termini di ricadute economiche, determinate dalla presenza di questo patrimonio di valori sono poco espresse soprattutto nei centri minori ricchi anche di tradizioni e folklore.

A partire dagli anni '60 la provincia di Viterbo si è trovata "stretta" tra le regioni del nord Italia, interessate da una economia forte e solida, e le regioni in difficoltà del sud che hanno potuto beneficiare dei sostegni della Cassa del Mezzogiorno.

Situazione per alcuni versi simile a quella delle regioni confinanti della Toscana, Umbria e Marche. L'azione attrattiva di Roma ha influito in modo sempre crescente fino a generare un consistente flusso di pendolarismo lavorativo, drenando risorse umane dall'hinterland della provincia di Viterbo.

D'altra parte il recente fenomeno della controurbanizzazione dalla capitale ha segnato solo limitatamente il territorio meridionale della provincia con influenze sulle attività produttive, commerciali, e sulle dinamiche della popolazione. Il Lazio ha visto le quattro province non romane marginalizzate dalla dimensione e dal peso della metropoli e a tutt'oggi sono considerate delle propaggini periferiche del sistema sociale ed economico romano.

Secondo alcuni studi attuali (Fondazione Einaudi 2000) i modelli delle aree periferiche sono difficilmente riconducibili a un percorso comune del Lazio, bensì sembrano meglio rispondere a varianti laziali delle tipologie di crescita economica consolidate nelle regioni confinanti.

La "declinazione Umbro Toscana" del caso Viterbese non sembra comunque interpretare al meglio la realtà del nostro sistema: esso mostra sue peculiarità e specificità.

La provincia di Viterbo è caratterizzata da una scarsa presenza di attività industriali, (ad eccezione del distretto industriale della ceramica) e da una forte occupazione nel settore primario e della pubblica amministrazione.

La provincia di Viterbo è un'area ad **elevata ruralità**; applicando i criteri classificatori OCSE essa si trova inserita nel gruppo delle province "prevalentemente rurali", quelle cioè in cui la popolazione rurale oltrepassa il 50% della popolazione totale.

Tra i vari parametri, quello più evidente riguarda il limite per definire la popolazione rurale che è pari a 150 ab/kmq: la provincia di Viterbo ha una densità media intorno a 81 ab/kmq.

Così la provincia di Viterbo si viene a trovare al 5° posto della graduatoria nazionale della ruralità tra le province italiane.

La vicinanza di Roma sembra dunque aver rappresentato per il viterbese più uno sbocco occupazionale che un'occasione di sviluppo.

Negli ultimi anni si è assistito ad una controtendenza che ha segnato uno sviluppo notevole dell'offerta turistica ambientale (più del 50% degli agriturismo presenti nel Lazio sono localizzati nel territorio provinciale di Viterbo), delle produzioni di nicchia (agricoltura biologica e prodotti tipici) e maggiore penetrazione dei prodotti locali nei mercati della capitale.

In questo contesto socio economico ed ambientale la Provincia di Viterbo punta sul concetto di sviluppo sostenibile. La sostenibilità nasce con il Rapporto Our Common Future (1987) della World Commission on Environment and Development (Commissione Brundtland), per indicare un diverso modello di sviluppo in grado di garantire i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri. In questa ottica è necessario rivisitare i meccanismi attuali di produzione, i metodi di utilizzo delle risorse naturali limitate ed una propensione crescente al miglioramento qualitativo della vita umana.

La sfida lanciata dalla Provincia di Viterbo da alcuni anni, ha come precisa volontà quella di implementare processi di sviluppo sostenibile sul proprio territorio attraverso l'attivazione di Agende 21 Locali, sistemi di gestione ambientale conformi allo standard ISO 14001 ed EMAS. Tale scelta strategica è orientata a promuovere uno sviluppo che riesca a coniugare la salvaguardia delle risorse ambientali, il benessere economico e la qualità sociale tra le diverse generazioni cercando di creare un consenso allargato, una collaborazione attiva di tutti i portatori di interesse, per definire programmi ed interventi concreti sul territorio, nella consapevolezza della limitata disponibilità delle risorse naturali e della necessità di preservarle per le generazioni future.. Con l'attivazione di un proprio processo partecipato di Agenda 21 Locale si mira a promuovere la condivisione delle responsabilità e il coinvolgimento attivo di

rappresentanti della comunità locale, pubblici e privati, nella definizione di strategie di sviluppo del territorio viterbese per invertire l'impatto negativo delle attività antropiche sull'ambiente. La Provincia intende sfruttare le caratteristiche del metodo di lavoro Agenda 21, riferimento per le politiche dell'Unione Europea, per favorire i meccanismi di integrazione da rendere operativi nella fase di attuazione del processo.

Analogamente la promozione di sistemi di gestione ambientale alle organizzazioni ed alle autorità locali permetterà di integrare le politiche ambientali in interventi partecipati e condivisi sul territorio, soluzioni di un diverso modello di sviluppo culturale, economico e sociale sostenibile.

Linee strategiche socioeconomiche

Le linee strategiche socioeconomiche sono state definite guardando le caratteristiche e le potenzialità di sviluppo del territorio provinciale, sulla scorta dell'analisi socioeconomica, indispensabile per ogni attività di pianificazione;

Costituisce riferimento conoscitivo di supporto alle presenti linee strategiche il documento dell'Analisi socioeconomica ...

2.1 Strategie di marketing territoriale e di prodotto

La provincia di Viterbo, come detto nell'introduzione, è ricca di risorse naturali, ambientali, storico-archeologiche ed enogastronomiche tipiche.

Spesso però le potenzialità in termini di ricadute economiche, fatta eccezione di alcune realtà (vedi caso Bolsena), sono poco espresse soprattutto nei centri minori ricchi anche di tradizioni e folklore.

Dall'analisi socioeconomica e territoriale effettuata emerge che in numerose occasioni il "Sistema Viterbese" nel suo complesso (insieme dei sistemi produttivi, paesaggistici, ambientali e dei servizi), soffre di una poco marcata visibilità, di una chiusura verso l'esterno e di una insufficiente dotazione di servizi adeguati.

In relazione a quest'ultimo aspetto i processi di valorizzazione delle risorse del territorio devono prevedere:

- 1) adeguamenti infrastrutturali agli standard europei, per risolvere i ritardi locali in tema di della viabilità, della ricettività, dei servizi di trasporto;
- 2) interventi di riqualificazione finalizzati al miglioramento della fruibilità della viabilità esistente, delle emergenze archeologiche, della sentieristica naturalistica e storico culturale, iniziative di recupero dei centri storici e del paesaggio rurale.
- 3) creazione di una rete distrettuale imprenditorialmente gestita che abbracci il sistema produttivo dei prodotti tipici (cantine, oleifici, colture tradizionali, artigianato) e che lo unisca in sinergia con il paesaggio rurale e ambientale, i centri storici, i sistemi museali, le emergenze archeologiche ed ambientali, il sistema dei parchi.

Parallelamente all'adeguamento infrastrutturale dei servizi, è di fondamentale importanza per lo sviluppo della provincia di Viterbo "costruire" un'immagine coordinata del territorio fondata sulle sue radici storiche, sulle sue valenze ambientali e naturalistiche ed enogastronomiche tipiche.

E' in quest'ottica che sono state intraprese due iniziative ad opera della Camera di Commercio e della Provincia di Viterbo e che debbano interagire tra loro:

_ lo sviluppo del **marchio collettivo "Tuscia Viterbese"**



_ la **certificazione ambientale EMAS**



2.2 Finalità e modalità di gestione del marchio collettivo

Il marchio "Tuscia Viterbese" è un marchio collettivo, progettato e realizzato per contraddistinguere prodotti e servizi della provincia di Viterbo che corrispondano a determinate caratteristiche e requisiti predefiniti nell'ambito di appositi disciplinari.

Un Regolamento norma le modalità per "l'accesso all'uso del marchio collettivo" e prevede che possano richiedere la licenza d'uso del marchio imprese iscritte al Registro delle Imprese da almeno tre anni, che svolgano attività nei settori della produzione di beni o della prestazione di servizi ed in possesso di requisiti stabiliti.

Alla gestione del marchio e all'attività di controllo sul suo corretto uso provvede un apposito Comitato di gestione e controllo, nominato dalla Giunta camerale, costituito da rappresentanti della Camera di commercio, della Provincia, dell'Università, delle Associazioni provinciali fra imprenditori e degli Ordini e dei Collegi professionali provinciali.

Il simbolo del marchio è ricco di significati: nelle testimonianze della civiltà etrusca, è comunemente denominato, secondo alcuni studiosi "greca". Chiunque in Italia o all'estero lo vedrà, dovrà dire Tuscia e sarà come se la mente lo eleggesse fra gli appellativi che la realtà ha attribuito al carattere della provincia di Viterbo.

L'obiettivo del marchio è quello di migliorare la commerciabilità dei beni prodotti nella provincia di Viterbo e dei servizi forniti dai propri operatori. Da un lato aiuta la promozione di prodotti e servizi identificandoli sotto la stessa "origine" rappresentata dal territorio della provincia di Viterbo, dall'altro lato i prodotti con marchio promuovono il territorio stesso, conferendo ad esso caratteristiche di ambiente propizio per lo sviluppo di tipicità e peculiarità paesaggistiche in forza delle quali è possibile ottenere produzioni ad alta specificità territoriale.

L'identificazione dell'origine della produzione attualmente rappresenta una potente leva di marketing, soprattutto per quanto riguarda beni agroalimentari. Tale origine è ancora più forte se

l'identificazione dei soggetti viene garantita da un ente terzo, senza fini commerciali propri, con ruoli istituzionali ben riconosciuti.

Si tratta di un'iniziativa rivolta alle piccole e medie imprese con il preciso scopo di dotarle, nell'ambito dei mercati nazionali ed internazionali, di un connotato di riconoscibilità e di sostanziale peculiarità che consenta loro di incrementare la competitività al momento della commercializzazione dei prodotti e servizi, e di essere adeguatamente valutate ed apprezzate in quanto imprese che producono ed operano in un territorio, la Tuscia Viterbese, ricco di storia, cultura, tradizioni e caratteristiche geografico-ambientali unico ed irripetibile nel suo genere.

E' stato già individuato un primo elenco di 21 prodotti agricoli appartenenti ad una fascia di prodotti aventi caratteristiche di particolare pregio economico in relazione sia alla quantità della produzione complessiva, sia al volume d'affari, espressi in ambito provinciale, rispetto al dato nazionale (cosiddetti prodotti economicamente rilevanti), ovvero suscettibili di conseguire tale pregio.

Nell'elenco sono compresi: *Grano duro della maremma etrusco-laziale, Marrone dei Cimini, Nocciola dei Monti Cimini, Patata dell'Alto Viterbese, Ortaggi freschi, Agnello della Tuscia, Carne di bovino maremmano, Capocollo della Tuscia, Coppa di testa Viterbese, Porchetta arrotolata della Tuscia, Prosciutto di montagna della Tuscia, Olio extravergine di oliva DOP "Canino", Olio extravergine di oliva della Tuscia, Coregone del lago di Bolsena, Pizza di Pasqua, Tozzetti con nocciole, Miele, Sambuca Viterbese, Acqua di Nepi, Vini doc, Pecorino Romano.*

Inoltre, nell'ambito del Comitato di gestione e controllo, sono stati individuate anche alcune categorie di servizi e prodotti no food da contrassegnare entro breve con il marchio, quali la ristorazione tipica e di qualità, le strutture ricettive (alberghi e agriturismi) e le produzioni della ceramica artistica.

2.3 La certificazione ambientale EMAS

La volontà da parte dell'Amministrazione provinciale di Viterbo di promuovere presso tutto il territorio, a livello di istituzioni e del tessuto imprenditoriale, la certificazione ambientale, rappresenta, senza dubbio, una scelta politica che conferisce al territorio viterbese una forte connotazione ecologica .

Tale connotazione viene rinforzata da un programma di miglioramento continuo delle performance di tutte le attività nei confronti dell'ambiente e divulgata con un adeguato piano di comunicazione che consente al territorio di distinguersi agli occhi di un mercato sempre più sensibile alle suddette tematiche e soprattutto rispetto ai competitors territoriali confinanti (Toscana, Umbria).

L'Assessorato Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia ha ottenuto la certificazione EMAS nel 2002 dimostrando che le proprie prestazioni e obiettivi ambientali sono conformi e in linea con le direttive dell'Unione Europea di cui al Reg. CE 761/2001. Tra gli obiettivi vi è quello di estendere l'adesione al sistema di certificazione ambientale ad altre realtà amministrative ed imprenditoriali allo scopo di avere una gestione ambientale diffusa a tutto il territorio provinciale. Ciò ha comportato l'avvio del processo di certificazioni ambientali in 10 Comuni della Provincia di Viterbo all'estensione della registrazione ad altri due Assessorati della Provincia ed alle due aree naturali protette di Bomarzo e Tuscania.

2.4 Il marchio collettivo e la certificazione ambientale EMAS

Obiettivo strategico di primaria importanza per la Provincia sarà quello di costruire opportune campagne di marketing territoriale, fornire ulteriore credibilità al Marchio della Tuscia e valorizzare al meglio relazioni sinergiche tra lo stesso ed il legame con un territorio che sta caratterizzandosi quale polo di concentrazione EMAS. Il logo europeo delle organizzazioni registrate EMAS, il carattere pubblicitario dello schema comunitario, attesta in termini di legittimazione e di garanzia, l'impegno al miglioramento continuo delle performance ambientali nel territorio in cui le stesse organizzazioni operano. La certificazione ambientale potrebbe risultare un valido strumento per il rafforzamento dell'immagine di naturalità dei prodotti tipici, agendo come ulteriore rinsaldamento del legame tra un prodotto a forte identità provinciale ed un territorio di qualità.

Una sinergia che potrebbe realizzarsi tra il marchio "Tuscia Viterbese" e la certificazione ambientale potrebbe concretizzarsi inserendo nei disciplinari dei prodotti/servizi a marchio, un riferimento per un impegno dell'impresa al pieno rispetto della normativa ambientale vigente ed ad un continuo miglioramento rispetto agli impatti sul territorio.

L'individuazione di un'immagine coordinata tra il marchio collettivo Tuscia Viterbese e la Certificazione Ambientale Emas permetterà di identificare il territorio della provincia di Viterbo con tutte le sue valenze, quale zona di origine di prodotti e servizi e costituirà una garanzia di qualità dei processi produttivi e di una gestione territoriale sostenibile dal punto di vista ambientale.

Si ribadisce la necessità di:

_ programmare intense campagne di *marketing territoriale*, di cui il "sistema viterbese" ha estremo bisogno, utilizzando la strategia dell'immagine coordinata

_ recuperare alcune iniziative già intraprese quali, "*Parco storico archeologico ambientale d'Europa*" il quella delle che avevano l'obiettivo di promuoverne il territorio.

Una campagna promozionale del territorio e dei suoi prodotti basata su questi aspetti "farà da battistrada" e permetterà una più facile penetrazione delle campagne di marketing dei prodotti e servizi dei vari comparti delle attività socio economiche della provincia.

La comunicazione e promozione del territorio provinciale attraverso questa immagine coordinata sarà oggetto di un progetto strategico frutto di un continuo confronto e coordinamento tra la C.C.I.A.A., e Provincia.

La costruzione di legami tra gli standard locali di qualità ed EMAS consentirebbe:

_di ancorare il Marchio Tuscia Viterbese ad un percorso complessivo che vede impegnato tutto il territorio, in funzione della credibilità degli standard stessi;

_di individuare nelle strategie di comunicazione connesse al Marchio un ulteriore canale di comunicazione EMAS.

Anche la Scuola EMAS di Viterbo si costituisce terreno di sperimentazione in un percorso formativo che accentra ulteriore visibilità al rapporto esistente tra certificazione dei sistemi di gestione ambientale e qualità dei prodotti/servizi delle organizzazioni viterbesi, in una continua simbiosi tra la diffusione di EMAS, il miglioramento della situazione ambientale e la tutela e la valorizzazione delle tipicità locali.

2.5 Presidio del Territorio (aspetti demografici)

Nella provincia di Viterbo il presidio umano nelle aree rurali e nei centri storici è fondamentale per conservare, valorizzare e promuovere l'identità territoriale; per contrastare la tendenza dello spopolamento dei centri storici e delle aree rurali sono necessarie politiche che invertano questa tendenza:

- miglioramento della qualità di vita, attraverso la riqualificazione del tessuto urbano, edilizio storico (centri minori) e rurale
- politiche di valorizzazione, risanamento urbanistico dei tessuti degradati, miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità dei centri storici minori anche attraverso le risorse messe a disposizione dal DOCUP Ob.2
- politiche di incentivazione economica (ridurre la tassa dei rifiuti, agevolazioni ICI)
- sostegno per l'insediamento dei giovani imprenditori in agricoltura e per l'imprenditoria femminile e quelli per i miglioramenti strutturali previsti nel PSR della Regione Lazio)

2.6 Territorio rurale, agricoltura e pesca

La provincia di Viterbo è un'area ad elevata ruralità occupando il 5° posto della graduatoria nazionale delle province rurali.

Il territorio agricolo viene oramai unanimemente considerato un bene di interesse collettivo per le importanti funzioni di valenza pubblica che assolve l'agricoltura (funzione economica, sociale, ambientale e paesaggistica) e deve essere tutelato da forme d'uso alternative che ne consumano la dotazione.

Il sistema produttivo provinciale, anche se recentemente interessato da un leggero aumento delle aziende di grandi dimensioni, si caratterizza per l'elevata frammentazione che influisce negativamente soprattutto sulle capacità produttive e sui costi di gestione.

Diverse sono le aree connotate da specializzazioni produttive tipiche determinate da particolari vocazioni agricole che caratterizzano il paesaggio agricolo viterbese:

- _l'area corilicola e castanicola dei Monti Cimini,
- _l'area viticola con 7 DOC riconosciute su tre aree vocate (colli Cimini, attorno al Lago di Bolsena e la Teverina),
- _l'area orticola costiera,
- _l'area olivicola,
- _l'area cerealicola e quella degli allevamenti (soprattutto ovini).

L'agriturismo si è manifestato anche nella nostra Regione come settore emergente ed in particolar modo recentemente (ultimo quinquennio) nella nostra Provincia. Recenti indagini danno operanti, al 31/12/2002, ben 111 aziende agrituristiche che rappresentano oltre il 50 % degli agriturismo dell'intera Regione Lazio.

Il PTPG persegue la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle sue produzioni e dei suoi servizi attraverso le seguenti strategie:

- Valorizzazione della ruralità del territorio provinciale attraverso la tutela del territorio rurale non solo dagli interventi edilizi agricoli non razionali, ma soprattutto dagli interventi esterni. Le aree rurali sono "consumate" da: edilizia residenziale, aree industriali, infrastrutture, ecc. L'indirizzo del PTPG è quello di consentire lo sviluppo esclusivo di quelle attività funzionali e compatibili (agriturismo, ecoturismo, ecc...) individuando limiti di natura quantitativa e qualitativa nell'attività edificatoria.

- Indirizzare la formazione o revisione dei PUCG con criteri di tutela di quelle parti di territorio non ancora compromesse e con una spiccata vocazione produttiva agricola o paesistico ambientale (anche delle aree boscate) preservandole da aggressioni esterne; dovranno inoltre essere previste forme di salvaguardia dell'integrità e della dimensione ottimale dell'unità produttiva.

_ Dovrà essere consentito, lo sviluppo dell'attività agricola anche attraverso la realizzazione di interventi edilizi diretti a migliorare il capitale fondiario e quindi le performance dell'azienda che rispondano a requisiti architettonici tipici dell'edilizia rurale.

_ Vanno sfruttati al meglio tutti quegli strumenti atti a contrastare il fenomeno dell'esodo rurale quali le agevolazione per l'insediamento dei giovani imprenditori in agricoltura e l'imprenditoria femminile e quelli per i miglioramenti strutturali previsti nel del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio, soprattutto attraverso l'azione di informazione, coordinamento e assistenza svolta dalle associazioni di categoria e del mondo professionale. Anche il sistema creditizio specializzato per il settore agricolo deve giocare un ruolo importante nel sostenere le iniziative di ristrutturazione aziendale finalizzate al miglioramento della competitività aziendale.

_ Rivalizzazione delle aree rurali necessita anche del miglioramento degli standard di servizi attraverso il potenziamento di centri di assistenza all'azienda.

_ Valorizzazione agricoltura biologica attraverso: uno sfruttamento delle forme di incentivazione (PAC e nazionale) più efficiente sia a beneficio la fase di produzione delle materie prime, sia, soprattutto, della trasformazione e confezionamento delle stesse che permette di recuperare importanti quote di valore aggiunto; la ricerca di canali commerciali in grado di giungere ad un mercato più vasto e remunerativo di quello locale con strategie di aggregazione dell'offerta in grado di migliorare capacità di penetrazione sul piano del marketing (per ovviare al problema della frammentazione e polverizzazione delle aziende).

_ Rendere efficienti e competitivi i circuiti di vendita per i prodotti che trovano la giusta collocazione nei mercati locali, quasi mai idonei alla piena valorizzazione commerciale del prodotto

_ Valorizzazione della filiera della carne bovina per risollevarlo il settore dopo la crisi che lo ha duramente colpito decimando le aziende produttrici, puntando su produzioni di qualità garantita (es. da allevamenti biologici) che rassicurino il consumatore sull'allevamento della razza autoctona maremmana attraverso la certificazione di qualità e provenienza (recuperare l'iniziativa dei comuni e università agrarie del distretto della valle del Mignone – Monti della Tolfa per il riconoscimento di origine della carne maremmana). Si tratta perlopiù di allevamenti estensivi di vacche di razza Chianina e Maremmana e suoi incroci, tenute allo stato brado o semi brado. Con elementi d'interesse rispetto alle potenzialità competitive sia sul fronte dei costi che della qualità.

_ Miglioramento delle capacità imprenditoriali dei produttori con corsi di formazione professionali e favorendo il ricambio generazionale

attraverso gli incentivi per l'insediamento dei giovani agli imprenditori.

_Incentivare lo sviluppo della cooperazione tra le varie aziende

_Accelerare i tempi di alcuni cicli produttivi (come ad esempio quelli della filiera vitivinicola) la cui lentezza condiziona l'innovazione e l'ammodernamento in tutti i comparti.

_Miglioramento delle filiere agroalimentari: completamento di quelle mancanti (nocciola, lattiero casearia in particolare del latte di pecora, castagna, orticola); integrazione di quelle chiuse (olio, vino) migliorando l'anello, la commercializzazione e del marketing; dalle analisi condotte emerge come sia fondamentale assicurare stock di prodotto sufficienti ad assicurare la domanda esterna. Inoltre l'industria agroalimentare e le centrali ortofrutticole dovranno puntare su produzioni che non subiscono la competizione dei paesi produttori più poveri, quali i prodotti complessi (verdure lavate, alimenti precotti o pronti al consumo, prodotti di IV gamma ecc.) attraverso l'adozione di innovazioni di processo e di prodotto; a questi prodotti andranno associati il valore della tipicità e della garanzia della sicurezza attraverso processi produttivi certificati (normativa sul Biologico) e la tracciabilità.

_Valorizzare i prodotti della pesca e quelli trasformati pronti al consumo (alcune iniziative locali sembrano muoversi in questo senso) ricercando con strategie di marketing spazi nel mercato locale, in quello non lontano della capitale, ma anche in quelli più lontani (esempio attraverso la grande distribuzione).

_valorizzazione dell'intero sistema rurale e non solo delle produzioni, utilizzando nelle campagne promozionali e di marketing

territoriale strategie che integrino le produzioni al territorio, alla sua storia, alle tradizioni locali, ai centri storici, ecc...

_Migliorare l'offerta del Turismo rurale ed enogastronomico (Agriturismo) con proposte qualificate capaci di stimolare e soddisfare la domanda da parte di una clientela sempre più consapevole che ancora non conosce il territorio viterbese; gli agriturismi devono migliorare la qualità dei loro servizi (aderendo ad esempio alla carta del turismo sostenibile) integrando la l'offerta agrituristica nelle "strade dei prodotti tipici" ed entrando in questo modo a far parte di una rete formata dalle cantine aperte, luoghi di produzione di prodotti tipici, vigneti ed oliveti, centri storici, musei emergenze archeologiche ed ambientali, attività sportive e ricreative strutture ricettive, artigiani, agenzie turistiche.

_Introduzione del Regolamento Provinciale per l'assegnazione del "BOLLINO di Qualità Ecologica degli Agriturismi della TUSCIA" con il duplice scopo di migliorare la qualità ambientale del servizio agrituristico e di concedere finanziamenti a quelle strutture che si impegnano a dimostrare la propria sensibilità ed il proprio impegno in campo ambientale.

_Promuovere la realizzazione di fattorie didattiche attraverso l'erogazione di finanziamenti per quelle aziende agricole che vogliono avviare quest'attività e quindi impegnarsi nella riscoperta e divulgazione delle antiche tradizioni contadine.

_Promuovere i prodotti tipici locali aderendo al marchio "ombrello" Tuscia Viterbese, ossia all'immagine territoriale complessiva della provincia.

_delegare alla provincia funzioni di programmazione intermedia, delega alla provincia della funzione di controllo e vigilanza degli

standard qualitativi in materia di marchi di origine e strade dei prodotti tipi ecc.

2.7 **Industria**

In linea con la politica di sviluppo sostenibile promossa dall'Unione Europea e dalla Provincia Il PTPG promuove l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale finalizzate al risparmio energetico. Inoltre l'adesione ai sistemi di certificazione della qualità di processo (ISO 9000), di prodotto (es. Ecolabel) e ambientale (ISO 14000 e EMAS) rappresentano una strategia per migliorare le capacità di penetrazione nei mercati globali dal punto di vista del marketing.

Industria della Ceramica

Per migliorare la situazione di crisi che investe il settore delle stoviglierie in particolare è necessario attuare strategie specifiche:

_Sfruttamento delle risorse messe a disposizione dalle misure specifiche per l'organizzazione e il sostegno allo sviluppo delle aree industriali (ad es. L.R. n. 36/01, il DOCUP ob. 2 asse IV)

_Sviluppo delle imprese esistenti anche attraverso il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle stesse ed alla penetrazione di nuovi mercati;

_Miglioramento delle prestazioni operative dei sistemi produttivi specializzati con la sperimentazione e adozione di servizi innovativi mirati ad elevare il livello di qualità di processo, di prodotto e di strutture organizzative, anche per l'ottenimento della relativa certificazione di qualità in armonia con il processo di sviluppo sostenibile promosso per l'intero "sistema provinciale";

_Diversificazione e riconversione delle strutture operanti in specializzazioni mature;

_Convertire alcune realtà produttive del settore della ceramica con particolare riferimento a quello della stoviglieria, agevolando la

creazione di nuova imprenditorialità e riallocazione delle risorse umane;

_Tutela degli equilibri ambientali dei singoli sistemi territoriali, promozione del risparmio energetico e della sicurezza sul lavoro

_Favorire la costituzione di forme di collaborazione tra le imprese quali la costituzione di cooperative o la costituzione di consorzi delle industrie ceramiche. Il consorzio in sé è il motore strategico del sistema produttivo a cui, da sempre, aderiscono tutti i produttori, grandi e piccoli.

_introdurre il marchio di origine e qualità a tutela dell'autenticità;

_Favorire accesso comune ai servizi utili alle imprese

_Stimolare l'innovazione con un'adeguata formazione

Il comparto del legno/mobilio

Promuovere le potenzialità economiche e produttive della filiera foresta-legno-energia per integrare le produzioni dei boschi provinciali di querce, castagno, conifere, faggio e sughera attraverso l'industria di settore:

_Certificare la materia prima "legno" promovendo la certificazione forestale;

_valorizzare le produzioni forestali locali per l'ottenimento di materiali pregiati da opera, per l'industria del mobile e degli arredi da esterno;

_sviluppare le piccole industrie e le attività artigianali di trasformazione delle produzioni forestali;

_la ricerca scientifica in collaborazione con l'Università della Tuscia, e lo sviluppo dei settori per: adottare e trasferire in modo sostenibile la tecnologia per l'uso delle biomasse forestali per fini energetici; impianti di cogenerazione di piccole dimensioni potranno essere realizzati in distretti vocati quali le aree rurali, dimensionandoli ed ubicandoli in relazione alle potenzialità produttive del bacino. In questo modo sarà possibile produrre energia elettrica pregiata e, col cascame termico, riscaldare edifici in piccoli e medi centri urbani; ciò permette contemporaneamente di ottenere la riduzione delle

emissioni di CO₂ e limitare i fattori responsabili del rischio di incendio boschivo asportando gli scarti dei cantieri forestali.

Industria Agroalimentare

Miglioramento delle filiere agroalimentari: completamento di quelle mancanti (nocciola, lattiero casearia in particolare del latte di pecora, castagna, orticola); integrazione di quelle chiuse (olio, vino) migliorando l'anello, la commercializzazione e del marketing; dalle analisi condotte emerge come sia fondamentale assicurare stock di prodotto sufficienti ad assicurare la domanda esterna. Inoltre l'industria agroalimentare e le centrali ortofrutticole dovranno puntare su produzioni che non subiscono la competizione dei paesi produttori più poveri, quali i prodotti complessi (verdure lavate, alimenti precotti o pronti al consumo, prodotti di IV gamma ecc.) attraverso l'adozione di innovazioni di processo e di prodotto; a questi prodotti andranno associati il valore della tipicità e della garanzia della sicurezza attraverso processi produttivi certificati (normativa sul Biologico) e la tracciabilità.

2.8 Artigianato

Constatata la crisi del settore, il tessuto delle piccole imprese e delle imprese artigiane è un patrimonio economico e culturale che va sviluppato, valorizzato e soprattutto salvaguardato in generale in tutti i suoi comparti. La contrazione che ha avuto negli ultimi anni, è indice che l'ambiente economico nel suo contesto è poco favorevole all'imprenditoria. Emerge, infatti, che la grande difficoltà di sviluppo di questo settore è legata alla bassa capacità di competizione con il "grande" mercato, in cui non trova vie di sbocco significative.

L'artigianato locale deve sviluppare strategie per fronteggiare problemi di vario ordine come la crisi della domanda e della produzione, l'alta inflazione...etc. Il PTPG indica quindi le seguenti strategie:

1. Creazione di un mercato specifico per il solo settore artigianato;
2. Più pubblicità ai prodotti artigianali locali;
3. evoluzione competitiva delle imprese nel campo dell'artigianato artistico e tradizionale e delle "arti applicate";
4. sviluppo e innovazione dei sistemi locali nelle aree del viterbese;
5. sviluppo dei sistemi di rete ed Internet, particolarmente per quanto riguarda la loro integrazione in ambito regionale, nazionale ed internazionale relativamente alla promozione e vendita dei prodotti locali (web marketing);
6. alla creazione e/o implementazione di sportelli e reti informative – anche internazionali - alle imprese;

2.9 Commercio & Servizi alle imprese

Il D. Lgs 114/98 e la LR 33/99 fissano l'obbligo dei comuni dotarsi di un piano commerciale di valenza urbanistica entro 180 giorni dalla pubblicazione della suddetta.

Questa prevede:

- la programmazione delle medie e grandi superfici di vendita;
- la regolamentazione del rapporto tra la competenza urbanistica e quella commerciale per il rilascio delle autorizzazioni amministrative;
- il PUCG fissa la programmazione del settore del commercio

Il PTPG, ai sensi del d.lgs. 114/1998, promuove l'attività di appositi centri di assistenza tecnica con forme da stabilire (consortile, tra associazioni di categoria, ecc.), a livello provinciale, alle imprese, allo scopo di favorire l'innovazione della rete distributiva e agevole rapporto con la pubblica amministrazione.

Tali centri svolgono le attività di assistenza in favore di tutte le imprese dell'area relativamente a: procedure amministrative, formazione ed aggiornamento professionale, gestione economica e finanziaria d'impresa, accesso ai finanziamenti, sicurezza e tutela

dei consumatori, tutela ambientale, igiene e sicurezza sul lavoro, prevenzione del fenomeno dell'usura, certificazione di qualità.

Per quanto riguarda la programmazione urbanistica di settore si rimanda al punto 3.1.1 delle norme relative al sistema insediativo che fissa Criteri per la localizzazione delle piccole, medie e grandi strutture di vendita, per la viabilità, i parcheggi e i per i centri storici.

Nei comuni nella revisione dello strumento urbanistico dovranno tenere conto di detti criteri nella pianificazione urbanistica.

La programmazione commerciale dovrà tendere a salvaguardare e promuovere l'attività dei piccoli esercizi commerciali i quali contribuiscono in modo vitale alla qualità e al recupero dell'ambiente urbano e dei centri storici.

2.10 Turismo

Il turismo rappresenta un'attività fondamentale per la crescita economica del territorio; è quindi una delle attività trainanti dello sviluppo anche per la pluralità degli effetti indotti. Lo sviluppo dovrà pertanto scaturire da un modello insediativo policentrico.

L'obiettivo del PTPG è quello di migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse ed implementare l'attuale politica di promozione territoriale sul piano dell'integrazione dei servizi e del sistema ricettivo.

In particolare il sistema ricettivo dovrà essere in grado di adeguarsi a standard richiesti di qualità mediamente più elevati mantenendo costi accessibili e concorrenziali con distretti turistici tradizionalmente più affermati in modo da essere appetibile per i tour operator.

La strategia che si vuole indicare è quella di creare un sistema che metta in rete le più importanti risorse ambientali storico culturali ed enogastronomiche, fino alla realizzazione di un portale multimediale sul mondo, con una strategia di distretto imprenditorialmente gestito.

Anche il miglioramento e il coordinamento della programmazione di medio lungo periodo delle festività patronali, degli eventi culturali e fieristici, delle sagre locali può permettere l'attuazione di strategie di marketing territoriale più incisive.

Il PTPG individua nella creazione di una agenzia di informazione, promozione ed accoglienza turistica con interventi pubblici e/o privati, con funzione di intermediazione tra domanda e offerta, il momento

In particolare di seguito si riportano indirizzi di promozione turistica per settori distinti.

Turismo balneare costiero

Contrastare il fenomeno della stagionalità ridotta ai soli mesi di Giugno Luglio Agosto, confezionando pacchetti turistici provinciali differenziati, validi per tutto l'anno con particolare riferimento per la bassa stagione). I vari itinerari devono includere le risorse ambientali e storico naturalistiche sia del comprensorio balneare (Parco di Vulci; Area archeologica di Tarquinia) ed altri comprensori; la ricettività alberghiera dovrà essere adeguatamente migliorata e potenziata.

La realizzazione dei porti turistici sulla foce del fiume Fiora e Marta per il rilancio turistico ed economico della fascia costiera, rappresentano un obiettivo strategico per il PTPG. Dovranno però essere valutate attentamente diverse soluzioni progettuali per verificarne la compatibilità ambientale ed in particolare con l'assetto idrogeologico delle aree interessate, e per individuare le tipologie di opere e gli interventi di mitigazione volti a ridurre l'impatto paesaggistico, ambientale e sulle dinamiche della costa.

Anche l'accessibilità e la fruibilità delle spiagge deve essere migliorata. Numerosi sono gli accessi (oggetto di uno specifico censimento da parte della provincia) lungo tutti i 40 km di litorale viterbese che attraversano tomboli e dune; è necessario realizzare un programma di riqualificazione ambientale di questi sentieri-accessi per migliorarne la compatibilità con il contesto ambientale e l'inserimento paesaggistico, dotando la fascia costiera anche di aree sosta per autovetture e camper, da utilizzare nel periodo estivo allo scopo di impedire la sosta selvaggia che spesso danneggia dune e tomboli. Questi interventi sono da localizzare in aree compatibili da un punto di vista ambientale e dotate di servizi essenziali (in conformità con i Piani di Utilizzazione degli Arenili – PUA- dei comuni di Montalto di Castro e Tarquinia).

Turismo lacuale

Lago di Bolsena: l'esistenza di numerose strutture ricettive nell'ambito del bacino del lago vulcanico più grande d'Europa, posto in posizione strategica nel territorio provinciale, in un'area ricca di

emergenze archeologiche naturalistiche, storiche dove si ottengono diverse produzioni tipiche di qualità indubbia (vino, olio, pescato ecc.), costituisce una opportunità economica per l'intera provincia.

Il PTPG indica che deve essere qualificata la viabilità esistente da un punto di vista paesaggistico e quella di collegamento verso le principali direzioni; devono essere ricercate soluzioni che contrastino il fenomeno per il quale si registra un elevato numero di presenze turistiche durante tutto l'anno ma con scarsa permanenza del turista nel territorio provinciale; si propone come soluzione l'individuazione di pacchetti turistici che includano itinerari nel viterbese con impronta storica culturale ed enogastronomica e l'accordo con tour operator nazionali ed internazionali, puntando sia sul piano dell'offerta turistica sia sulla concorrenzialità delle proposte.

Il lago di Vico: è l'area, in cui insiste la Riserva Naturale, e rappresenta uno dei luoghi naturalistici, paesaggistici e ambientali più importanti del Lazio; vanno incentivate tutte quelle iniziative, compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale dell'area protetta, per migliorare la fruibilità "ecologica e sostenibile" occorre garantire l'accessibilità in quelle parti di territorio in grado di sostenere un certo grado di pressione antropica; incrementare le iniziative in sinergia con le attività della riserva naturale per realizzare attività qualificate con forte impronta ambientale (escursioni naturalistiche, iniziative di educazione ambientale ecc.).

Turismo rurale ed enogastronomico (turismo verde).

Il Turismo rurale può rappresentare una grande opportunità di crescita per molti centri rurali e per molte aziende agricole.

Occorrono però proposte qualificate capaci di stimolare la domanda da parte della clientela che ancora non conosce il territorio della provincia di Viterbo. Va preso atto che sempre più spesso si tratta di un turismo eno-gastronomico che interessa utenti consapevoli e capaci di riconoscere le caratteristiche intrinseche dei prodotti che consuma. Questo rappresenta quindi

una grande opportunità per diffondere la conoscenza ed l'uso dei prodotti tipici che dovranno garantire qualità certificata, rintracciabilità ed essere reperibili nei circuiti della distribuzione in modo da permetterne il consumo anche nelle zone di provenienza del visitatore.

La L.R. 21/01, in armonia con gli obiettivi delle politiche di sviluppo rurale fissa l'obiettivo della valorizzazione delle aree ad alta vocazione vitivinicola, olivicola e dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, attraverso l'organizzazione e la qualificazione di un'offerta turistica di tipo integrato; in quest'ottica promuove e disciplina, nell'ambito del territorio regionale, la realizzazione delle "strade dei prodotti tipici".

In questo ambito le strade rappresentano un sistema di offerta integrata che abbraccia una porzione di territorio o distretto, nel quale il percorso costituisce l'occasione per costituire una rete formata dalle cantine aperte, luoghi di produzione di prodotti tipici, vigneti ed oliveti, centri storici, musei emergenze archeologiche ed ambientali, attività sportive e ricreative strutture ricettive, artigiani, agenzie turistiche, ristoranti tipici.

La presenza di una fitta rete di aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) in cui la conservazione delle valenze naturalistiche ambientali viene attuata in armonia con le esigenze le opportunità di sviluppo socio economico delle popolazioni in esse residenti e la tutela dei valori storici e tradizionali, rende queste parti di territorio potenzialmente molto interessanti per un tipo di turismo sensibile alla "questione ambientale".

Gli elementi che caratterizzano il modello socioeconomico di queste aree (sistemi produttivi agroalimentari e contesti storico-culturali tradizionali, ritmo di vita rilassato, rapporto dell'uomo con l'ambiente basato su uno sfruttamento sostenibile delle risorse e la considerazione da parte delle popolazioni del proprio territorio come ricchezza) costituiscono un'occasione di attrazione e sviluppo diffuso e mirato a un turista sensibile alla "questione della natura e dell'ambiente" in senso lato.

Tale opportunità deve essere sfruttata grazie ad iniziative e collaborazione degli enti interessati (Regione Lazio, Agenzia Regionale delle Aree Protette, Enti gestori, Provincia, Comuni) attraverso la creazione di un sistema eterogeneo costituito dalle aree protette e di interesse naturalistico, dai centri storici, dai musei, dalle emergenze archeologiche in cui la natura, le popolazioni locali, i sentieri e i prodotti enogastronomici rappresentano i punti su cui fare leva nell'ambito di specifiche campagne di marketing.

Turismo culturale e storico - archeologico – museale

La promozione dei valori storico-archeologici ed ambientali deve essere attuata attraverso la creazione di itinerari e percorsi tematici che valorizzino e promuovano la conoscenza del territorio storico ed ambientale, condizione indispensabile per esercitare il rispetto e la tutela nei confronti di queste risorse.

Va potenziato e, laddove assente, creato un sistema museale diffuso, una rete cioè dei musei tematici che operino in sinergia ciascuno con la sua specificità (archeologica, artistica, storica demo-etno-antropologica, geologica, ambientale), con iniziative in comune e coordinate a percorsi integrati; un sistema diffuso che assuma una valenza territoriale, orientato alle scuole, al settore turistico ed anche per i non esperti. In questo contesto occorre operare sul modello del Sistema Museale del Lago di Bolsena.

Anche il miglioramento della fruibilità delle aree archeologiche, attraverso interventi sulla sentieristica, accessibilità sia in termini di sicurezza, sia di possibilità di accesso per i portatori di handicap, riveste una importante rilevanza.

Al fine di attuare tale strategia vanno concentrati gli sforzi per investire risorse nella misura necessaria per interventi prioritari predisponendo eventualmente un piano pluriennale da eseguirsi in stretta collaborazione tra le istituzioni ministeriali preposte e gli enti territoriali;

2.11 **Università**

Il PTPG riconosce il ruolo fondamentale che l'Università degli Studi della Tuscia possiede nei processi di tutela e valorizzazione delle risorse e di sviluppo della provincia, sia per le opportunità di formazione dei giovani provenienti dal territorio provinciale ed extraprovinciale, sia per le ricadute delle ricerche applicative e della specializzazione dei professionisti e manager che operano sul territorio nel contesto sociale e produttivo locale. Ciò grazie all'attività delle facoltà "storiche dell'ateneo" (Scienze Agrarie e Forestali, Lingue e Letteratura Straniera, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali) ben integrate con il tessuto sociale ed amministrativo e con le autonomie locali.

Il PTPG appoggia e promuove il processo di ampliamento dell'offerta formativa che ha recentemente visto l'attivazione delle facoltà di Economia Aziendale, Conservazione dei Beni Culturali e Scienze Politiche.

Occorre inoltre proseguire nella individuazione di percorsi comuni e di collaborazione tra gli enti locali e università per indirizzare la ricerca applicativa verso le tematiche di rilevanza strategica per lo sviluppo, prevedendo accordi quadro e convenzioni specifiche su temi di interesse comune.

Vanno programmate azioni di promozione delle attività ricreative per migliorare la qualità di vita degli studenti e non.

2.12 **Coordinamento delle iniziative di programmazione territoriali**

Le iniziative di programmazione territoriali che ricadono sul territorio della provincia di Viterbo, sono numerose e spesso non se ne conosce la reale importanza. Facendo un elenco delle iniziative si hanno i seguenti piani, programmi e progetti :

- _Piani Socioeconomici Comunità Montane;
- _Piano di Sviluppo Rurale;
- _Iniziativa comunitaria LEADER PLUS (Gruppo di Azione Locale Cimini ed Etruschi);

Leggi di finanziamento agevolato e programmi per le imprese

- _DOCUP ob 2 asse IV
- _L. 488/1992
- _Imprenditoria femminile
- _Imprenditoria giovanile
- _Distretto Industriale Ceramico (L.R. 36/2001)
- _Leggi sul Turismo
- _Leggi sull' artigianale

Leggi di finanziamento agevolato e programmi per gli enti pubblici

- _DOCUP ob 2 asse III
- _Contratto d'Area
- _PRUSST
- _Interporto di Orte
- _Termalismo
- _Distretto culturale
- _Strade LR 21/2001
- _SAT
- _SIT

Parco Archeologico d'Europa

Il PTPG propone la necessità di un coordinamento delle iniziative di programmazione territoriali, attraverso la realizzazione di un centro servizi tecnico amministrativo e l'istituzione di un tavolo unico di concertazione, con funzioni di:

- informazione sulle azioni, misure e interventi finanziabili.
- informazioni sul regime vincolistico, autorizzativo e documentale relativo alla progettazione dei singoli interventi
- consultazione delle istituzioni territorialmente competenti sulla fattibilità dei progetti proposti attraverso un tavolo di concertazione

Linee strategiche territoriali

Le linee strategiche territoriali sono state definite partendo da quelle che sono le risorse strutturali fisiche, ambientali e storiche del territorio su cui la popolazione locale vive ed opera;

Costituisce riferimento conoscitivo di supporto alle presenti linee strategiche il quadro conoscitivo ambientale.

Il mantenimento di una condizione ambientale e paesistica ottimale, un razionale utilizzo del suolo e della localizzazione delle infrastrutture costituiscono condizioni da cui non si può prescindere per perseguire uno sviluppo sostenibile e su cui si innestano tutte le iniziative di valorizzazione socioeconomiche del territorio.

In questa sezione gli argomenti strategici principali sono riportati seguendo l'ordine logico dei Sistemi.

Sistema Ambientale

DIFESA DEL SUOLO

3.1 Piano di Assetto Idrogeologico

Il presente PTPG individua sul territorio provinciale le aree poste a tutela per rischio idraulico e geomorfologico come indicate nei Piani di assetto idrogeologico vigenti e riportate nelle tavole n. 1.1.2 e 1.1.3 e le aree vulnerabili dal punto di idrogeologico come riportate nella tavola n. 1.1.4. (aree normate e dissesti censiti) e recepisce i contenuti, le indicazioni e le norme vigenti dei PAI (Piani di Assetto Idrogeologico) delle Autorità di Bacino. In particolare individua i seguenti obiettivi:

- la conservazione, la sistemazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili.

__Gli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni finali o a ricevere le comunicazioni relativamente alla realizzazione di opere edilizie e ad altri interventi all'interno di aree poste a tutela dai PAI, dovranno verificarne la compatibilità ed eventualmente, applicarne i contenuti prescrittivi.

Aree Vulnerabili

La difesa del suolo e la tutela dell'assetto idrogeologico si applica a tutto il territorio provinciale e in particolare alle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e alle aree vulnerabili, caratterizzate localmente da condizioni geomorfologiche, idrauliche e di uso del suolo che possono creare i presupposti per il verificarsi di diverse forme di dissesto idrogeologico. In tali aree il PTPG promuove:

__una celere revisione del vincolo idrogeologico da parte dei competenti Servizi Regionali ai sensi della lettera p) dell'art. 3 della L.183/89 recependo le finalità di riassetto geomorfologico e di assetto idraulico dei vigenti Piani per l'Assetto Idrogeologico della

Autorità di Bacino; tale revisione terrà conto delle reali situazioni di vulnerabilità idrogeologica escludendo dalla perimetrazione quelle aree che non presentano situazioni reali o potenziali di rischio per le popolazioni, le infrastrutture, i beni esposti e la stabilità del suolo, porzioni di versanti e il regime delle acque. Attualmente costituisce riferimento cartografico la tavola n 1.1.6 del presente PTPG, dal titolo Carta delle aree idrogeologicamente vulnerabili che fornisce indicazioni relativamente alle aree da sottoporre a consolidamento e difesa degli abitati, vocate al rimboschimento, alle aree che richiedono interventi di sistemazione e manutenzione idraulico agrarie e forestale.

__Gli interventi finalizzati alla difesa del suolo che prevedono opere di forestazione protettiva, di sistemazione idraulico-forestale e gli interventi di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua; gli interventi dovranno essere programmati con azioni coordinate tra Regione Lazio, Provincia, Comunità montane Consorzi di Bonifica e Comuni.

__Individuazione delle modalità di gestione e governo dei terreni idrogeologicamente vulnerabili e dei soprassuoli al fine di prevenire danni pubblici per perdita di stabilità, turbativa al regime delle acque, e denudazioni, promuovendo azioni finalizzate a migliorare l'ordinamento colturale e all'adozione pratiche agricole e forestali in funzione delle criticità di assetto idrogeologico. La Politica agricola e forestale Regionale di concerto con le indicazioni delle Autorità di Bacino e della Provincia dovrà prevedere criteri di priorità nella valutazione degli interventi volti alla riduzione delle criticità idrogeologiche individuate nell'ambito delle misure finanziarie (DOCUP ob. 2, PSR ecc.).

concentrare gli interventi di sistemazione idraulico forestale e di ripristino della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua e di ampliamento e il miglioramento del patrimonio forestale, nelle aree dove è più importante il ruolo giocato dalla copertura del suolo per l'effetto stabilizzante sui versanti e in quelle dove maggiore è il rischio idraulico.

3.2 Il Patrimonio Forestale

_Promuovere una gestione forestale che migliori le funzioni di tutela idrogeologica e di difesa del suolo assolate dalle foreste, individuando puntualmente i boschi in situazioni speciali situati nei terreni mobili, quelli in forte pendenza soggetti a caduta massi e promovendo la realizzazione negli interventi colturali di tagliate accorpate di estensione inferiore a 30 ettari;

_Promuovere la rinnovazione delle fustaie di conifere provenienti da rimboschimenti realizzati su vaste aree mediante l'inserimento di latifoglie autoctone quali cerro, roverella, leccio, castagno ecc. per naturalizzare.

_Promuovere azioni con finalità di antincendio boschivo quali; la ripulitura delle scarpate stradali e ferroviarie; ripulitura dal materiale combustibile nel sottobosco delle fasce boscate confinanti con strade e via di transito; graduale avviamento ad altofusto delle fasce boscate lungo le strade per una profondità di m 10; l'organizzazione del servizio antincendio boschivo,

3.3 Aree di particolare interesse Naturalistico

Il PTPG pone i seguenti obiettivi per valorizzare le aree di particolare interesse naturalistico:

Le Aree Naturali Protette

_Recepire e promuovere, ad integrazione e adeguamento dello schema regionale dei parchi, le indicazioni dalla DCP n. 72/03 relativa alle "Proposte per l'adeguamento dello Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali" e dalla DCP n. 7/04 relativa al Piano di Salvaguardia delle Forre già inviate alla Regione

Lazio, per l'istituzione di nuove aree naturali protette in zone di particolare valenza naturalistica come approvate secondo come riportato nello schema seguente:

AREA PROTETTA PROPOSTA	Estensione
Monumento Naturale "Valle dei Calanchi di Civita di Bagnoregio"	1.420 ettari
Riserva Naturale del Fiume Timone	530 ettari
Ampliamento della R N Lago di Vico	763 ettari
Ampliamento della Riserva Naturale Monte Casoli di Bomarzo	468 ettari
Monumento Naturale "Bosco del Sasseto"	61 ettari
R.N. Fossi Rigo e Bagnolo	360 ettari
R.N. Fosso Aliano	237 ettari
R.N. Forre di Blera	262 ettari
R.N. San Giovanale e Civitella Cesi	798 ettari
R.N. Fossi Arsa e Fontanelle	1.074 ettari
SUPERFICIE PROTETTA PROPOSTA	5.973 ha. (1,7% superficie provinciale)

_ Armonizzare le esigenze di tutela e conservazione delle aree naturali protette viterbesi con le esigenze e le opportunità di crescita economica delle popolazioni in esse residenti, promovendo e valorizzando il modello socioeconomico in esse presente (modello basato su sistemi produttivi agroalimentari e contesti storico culturali tradizionali, ritmo di vita rilassato, rapporto dell'uomo con l'ambiente basato su uno sfruttamento sostenibile delle risorse e la considerazione da parte delle popolazioni del proprio territorio come ricchezza).

_Adozione di programmi per tutelare, conservare e/o riscoprire: le storie e tradizioni del posto, i prodotti tipici e varietà locali abbandonate, i mestieri antichi, le attività artigianali di lavorazione delle risorse e delle produzioni locali.

_Adozione di programmi per:

- la messa a punto di un sistema dei musei dei parchi e di ecomusei;
- la diffusione di una ricettività specializzata per categorie turistiche sensibili alle problematiche della natura e dell'ambiente attraverso la formazione degli operatori e l'adeguamento strutturale (ecoalberghi);
- rete di centri servizi specializzati (centri visita, informazione, visite guidate, educazione ambientale; centri di esperienza ed educazione ambientale, fattorie didattiche);
- la promozione della attività agrituristica e agricola compatibili con la conservazione e diffusione delle tecniche di buona pratica agricola e agricoltura biologica;
- strategie di tipicizzazione e certificazione delle produzioni locali (es. prodotti agroalimentari tipici ottenuti da agricoltura biologica, cicli produttivi con certificazione ambientale).
- l'individuazione di aree correttamente dimensionate soggette a regimi di tutela compatibili con l'insediamento e la crescita delle attività indicate come strategiche per quel il territorio.
- lo sfruttamento sostenibile delle risorse attraverso il risparmio energetico e l'impiego di fonti energetiche alternative (es. sistemi fotovoltaici) compatibilmente con i diversi regimi di tutela delle varie zone del parco,

Rete Natura 2000

_Predisposizione di “Piani di gestione” dei SIC e ZPS, in linea con le indicazioni della direttiva comunitaria che dovranno contenere tra l'altro gli obiettivi di conservazione, la strategia gestionale e le azioni specifiche da intraprendere per la conservazione degli abita e delle specie tutelate presenti; il PTPG equipara i piani di gestione dei SIC e ZPS redatti ed adottati dagli enti beneficiari ed approvati dalla Regione Lazio ai sensi della DGR n. 1534/02 e DGR n. 59/04, al Piano di assetto e al regolamento delle area naturali protette di cui L.R. 29/97.

- Attuare il programma Regionale di cui alla DGR n. 59/04 mediante il progetto di “Rete Ecologica Provinciale” teso a ridurre

e/o eliminare delle criticità dell'ambientale causa di “gap territoriali di conservazione della natura” e della frammentazione degli habitat della Rete Natura 2000, attraverso lo studio della connettività ecologica del territorio e l'individuazione di quegli interventi in grado di migliorarne la permeabilità ai flussi di animali e piante nello spazio e nel tempo.

TUTELA DELLE ACQUE

3.4 Censimenti delle Utilizzazioni

Al fine di garantire uno sfruttamento ecocompatibile della risorsa idrica, è previsto un censimento di tutte le concessioni assentite, con l'indicazione anche dell'utilizzo dell'acqua, delle modalità di prelievo e dei tempi di attingimento.

Regolamentare i prelievi delle acque permetterà di preservare il più possibile la quantità di acqua che deve obbligatoriamente in alveo (Deflusso Minimo Vitale), evitare che i corpi idrici si trovino a sostenere un carico inquinante eccessivo dovuto alla scarsa diluizione degli stessi e soprattutto a limitare il più possibile i conflitti tra gli utenti dovuti alla scarsità di acqua.

Catasto scarichi

In stretta sinergia con il punto precedente, si inserisce la validazione del catasto scarichi provinciale al fine di valutare il carico effettivo di inquinanti che riceve per evidenziare quali siano i tratti di fiume più a rischio e quali siano da tutelare. Tale azione permetterà agli uffici preposti di valutare l'opportunità o meno di concedere nuove autorizzazioni allo scarico nei tratti di fiume già compromessi. Inoltre nell'ambito di questa operazione i dati

informatizzati del database saranno utilizzati per facilitare le attività di controllo e di revisione delle autorizzazioni in atto.

3.5 Riqualificazione delle fasce ripariali

Nell'ambito della tutela dei corsi d'acqua dall'inquinamento diffuso e per incrementare il potere autodepurante degli stessi verrà incentivata la ricostituzione della fascia ripariale con specie autoctone e tipiche degli ambienti ripariali. Questa azione sarà svolta anche attraverso l'uso di incentivi economici per stimolare gli agricoltori a recuperare e preservare questo importante ambiente naturale.

3.6 Stato ecologico dei corsi d'acqua

Nell'ambito delle competenze definite dall'art. 106 della L.R. 14/99, i dati forniti dall'organo tecnico verranno posti a base per definire linee guida provinciali di gestione qualitativa della risorsa idrica, al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Per verificare la naturalità della fascia fluviale e la sua efficacia, sarà promossa l'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.) su tutti i corsi d'acqua principali, anche nell'ottica di utilizzare questo indice come strumento di indirizzo per la gestione dei corsi d'acqua e di pianificazione urbanistica e territoriale, così come avviene già in altre province in Italia.

Al fine di caratterizzare la qualità dei corsi d'acqua della provincia che non rientrano nel piano di monitoraggio dell'ARPA, e di provvedere quindi a verificare l'impatto degli scarichi sui corpi idrici superficiali, anche in relazione alle concessioni di derivazione assentite (che incidono direttamente sulla portata), sarà svolta un'ampia campagna di monitoraggio attraverso l'applicazione dell'I.B.E. (così come definito dal D. Lgvo 152/99).

3.7 Applicazione a larga scala di strumenti di analisi territoriale

Al fine di provvedere ad una corretta gestione della risorsa e del contenimento dell'inquinamento, sarà avviata l'applicazione su tutto il territorio provinciale di strumenti di analisi di tipo GIS, che permetteranno di orientare le scelte degli uffici circa la pianificazione delle attività di rilascio di autorizzazioni di derivazione superficiale, allo scarico, e definire quali siano le aree che maggiormente necessitano di interventi di recupero.

3.8 Aree di salvaguardia

La tutela della qualità delle acque attinte per il consumo umano pubblico, si attua attraverso l'immediata applicazione delle norme di cui all'art 21 del D. Lgs 152/99 e smi, relativamente alle aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta (dieci metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (aree di raggio di 200 metri di raggio, se non diversamente perimetrata dalla Regione), nonché alle zone di protezione (all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda); I comuni nella redazione e adeguamento dei PUCG dovranno tenere conto delle misure di salvaguardia previste per le aree di protezione delle captazioni e non potranno prevedere attività non consentite; inoltre, nel caso sia necessario dovranno essere predisposti piani di recupero.

SETTORE DEI RIFIUTI

Migliorare la raccolta differenziata attraverso:

_un maggiore coinvolgimento delle singole amministrazioni comunali (nella fornitura dei dati annuali, nella sottoscrizione di specifiche convenzioni con i consorzi obbligatori, ecc.);

_una maggiore informazione dei cittadini con particolare riguardo all'attività di educazione ambientale nelle scuole;

_facilitare la raccolta differenziata e sensibilizzare i cittadini attraverso la realizzazione di progetti mirati, che prevedano ad esempio la distribuzione su richiesta di specifici contenitori, compostatori, ecc e/o la sistemazione di un numero adeguato di contenitori in base alle esigenze dei singoli comuni e, all'interno di questi, delle singole realtà (residenziali a bassa o alta densità abitativa, industriali, artigianali, ecc).

_Disincentivare il ricorso alle Procedure Semplificate (artt. 31 e 33 del D.Lgs. n.22/97) da parte delle imprese intenzionate ad operare nel campo del recupero dei rifiuti in favore delle procedure ordinarie che prevedono il rilascio di un'autorizzazione regionale (artt. 27 e 28 del D.Lgs. n.22/97), attraverso l'introduzione di una serie di regolamenti provinciali che forniscano alla Provincia degli ulteriori strumenti di controllo in linea con la normativa di settore.

_Promuovere una serie di Accordi di Programma che consentano di gestire in maniera più adeguata e di ridurre i rifiuti prodotti nei vari settori (agricolo, edile, ecc) in linea con quanto previsto dall'art. 4 – comma 4 del D.Lgs. n.22/97.

Sistema Insediativo

Il PTPG vede nel sistema insediativo in senso ampio (spazio insediativo urbano e spazio insediativo rurale), il luogo dove si esplicano le principali attività della vita umana: il tessuto edilizio ed urbanistico dei centri abitati risponde formalmente a funzioni di organizzazione sociale. Inquadrandolo il sistema insediativo nella complessità del territorio provinciale, emergono chiaramente oltre a problemi di gestione urbanistica (parziale inefficacia dei piani regolatori, mancata concertazione nella pianificazione urbanistica tra comuni limitrofi, dislocazione delle aree artigianali polverizzata sul territorio, ecc...), anche problemi di tipo ambientale (consumo di suolo in aree agricole di pregio, ...), e paesistico (assenza di una qualità estetica diffusa negli insediamenti, ...).

Il PTPG, al fine di razionalizzare e migliorare, la pratica della pianificazione in generale, il tessuto urbanistico e la conformazione edilizia (sia di vecchia che di nuova formazione), indica delle strategie:

_Dal punto di vista insediativo in PTPG persegue un contenimento della crescita urbana, la tutela dei grandi spazi aperti e del verde (elementi strutturali), operando prioritariamente sul patrimonio edilizio esistente sia come ristrutturazione che come riqualificazione edilizia ed urbanistica, limitando le nuove urbanizzazioni.

_ Rafforzamento e valorizzazione delle diversità ed identità dei sistemi insediativi locali, attraverso:

- la rivitalizzazione / recupero dei centri storici
- il recupero del patrimonio edilizio esistente
- la modificazione e qualificazione di tessuti consolidati e /o dismessi
- rafforzare l'integrazione tra le funzioni nel sistema urbano provinciale

Riguardo al tessuto insediativo rurale

- La valorizzazione della ruralità provinciale si esplica anche attraverso la tutela del territorio rurale non solo dagli interventi edilizi agricoli non razionali, ma soprattutto dagli interventi edilizi non finalizzati al governo del fondo agricolo. Le aree rurali sono "consumate" da: edilizia residenziale, aree industriali, infrastrutture, ecc. L'indirizzo del PTPG è quello di consentire lo sviluppo esclusivo di quelle attività funzionali e compatibili (agriturismo, ecoturismo, ecc....) individuando limiti di natura quantitativa e qualitativa nell'attività edificatoria.

- Indirizzare la formazione o revisione dei PUCG con criteri di tutela di quelle parti di territorio non ancora compromesse e con una spiccata vocazione produttiva agricola o paesistico ambientale (anche delle aree boscate) preservandole da aggressioni esterne; dovranno inoltre essere previste forme di salvaguardia dell'integrità e della dimensione ottimale dell'unità produttiva.

_Miglioramento della qualità insediativa ed edilizia, anche attraverso tecniche di bioarchitettura;

_Miglioramento dell'ecologia urbana, attraverso un razionale risparmio delle risorse nelle strutture edilizie e nei complessi insediativi.

Sistema Relazionale

Il PTPG. considera la rete viaria di fondamentale importanza per il collegamento dei suoi ambiti territoriali interni,; sono previsti nuovi interventi ed opere di ammodernamento e razionalizzazione della viabilità esistente.

Si riportano gli obiettivi strategici che la Provincia di Viterbo intende perseguire:

viabilità di primo livello (importanza interregionale)

_ Ammodernamento della Cassia nel tratto da Monterosi a Vetralla e nel tratto Viterbo, Montefiascone, Acquapendente per migliorare la sicurezza e la capacità trasportistica.

_ Completamento della trasversale Orte Viterbo Civitavecchia

_ Per la S.S. n.1 Aurelia, salvo indicazioni diverse di interesse nazionale o regionale, il piano prevede la riqualificazione e l'ammodernamento del tracciato esistente per migliorare la sicurezza e la capacità trasportistica

_ realizzazione di un casello autostradale lungo la A1 nel tratto Attigliano –Orvieto.

_ **viabilità di secondo livello** (interesse provinciale)

_ Collegamento tra il sud della provincia e la trasversale (collegamento Valle del Mignone attraverso il prolungamento della strada. Braccianese, alla trasversale);

_ collegamento Lago di Bolsena e Autostrada A1 attraverso l'ipotesi del PRUSST, con relativo casello autostradale.

_ **viabilità di terzo livello** (interesse locale);

completamento della rete viaria litoranea nei comuni di Tarquinia e Montalto di Castro.

Rete ferroviaria

- _ Raddoppio della linea ferroviaria Viterbo-Cesano
- _ Interporto di Orte, quale nodo di interscambio trasporto ferro-gomma di interesse Nazionale
- _ **ripristino e riattivazione linea ferroviaria Civitavecchia-Orte**
- _ Intestare i capolinea ferroviari, delle linee locali o regionali, da Civitavecchia a Montalto;

_ **Realizzazione dell'aeroporto** civile a Viterbo con possibilità di utilizzo per scopi di protezione civile.

_ **Realizzazione di porti turistici** alle foci del fiume Fiora e Marta compatibilmente ambientale ed idrogeologico da valutare in sede di Valutazione di Impatto Ambientale.

Reti Immateriali

Potenziamento della rete di servizi informatici e telematici su tutto il territorio provinciale.

Monitoraggio ed Aggiornamento temporaneo del PTPG

(normativa e linee strategiche)

_Aggiornamento periodico del quadro conoscitivo anche con l'impiego di tecnologie avanzate quali le immagini da satellite, per analizzare criticità quali Incendi boschivi, discariche abusive, dinamiche dell'edificazione ecc.

_Istituzione di un Tavolo tecnico scientifico che analizzi le problematiche territoriali e socioeconomiche di maggior rilievo e coordini le iniziative pilota, le ricerche e le strategie di intervento per la soluzione delle problematiche evidenziate.

Progetti e Piani d'Area

Considerazioni preliminari

La provincia di Viterbo, come gran parte dell'Italia, mostra ben visibili le profonde trasformazioni delle città e del territorio avvenute a partire dal secondo dopoguerra, in cui le città sembrano diventate irrazionali; non sono più opere d'arte (né d'ingegno o di maestria) né funzionali, con una perdita di qualità urbana ed edilizia.

A questo proposito, emerge la necessità di affrontare il grande problema di dare nuovi significati allo sviluppo economico-territoriale individuando i punti di conciliazione tra le logiche economiche e le strategie urbanistiche e quindi tra quelli che sono gli obiettivi di valorizzazione delle risorse territoriali e le finalità della loro salvaguardia e miglioramento qualitativo.

Anche se è ovvio che molti problemi hanno dimensioni di livello nazionale se non addirittura planetario, il Piano provinciale può prendere posizione su alcuni temi cercando di assumerli non soltanto in negativo, contribuendo così al progetto di un'urbanistica, di un'agricoltura e di una industria basate su strategie ecologiche.

Il problema fondamentale della pianificazione territoriale è quello di mettere insieme l'obiettivo della tutela della struttura del territorio con le esigenze di trasformazione ed uso che emergono dal tessuto sociale ed economico.

Ciò significa porre alla base del piano un'attenzione rivolta agli ambienti originali, tenendo presente che il territorio non è una semplice superficie predisposta a subire qualsiasi mutamento ed uso, ma un'entità dotata di spessore storico, naturale, culturale, ambientale, antropico.

Questa strategia, a livello metodologico, evita quadri totalizzanti, stati futuri proiettati nel lungo periodo ma implica, invece, un **piano-processo** da realizzare in maniera flessibile ed aderente ai mutamenti degli scenari strutturali ed istituzionali.

Per questo si cerca di individuare un progetto di gestione territoriale strettamente relazionato ai progetti di sviluppo locale, con una maggiore integrazione tra gli aspetti urbanistici e quelli paesistico-ambientali nelle aree rurali, consentendo al Ptpg di trovare un momento di sintesi in cui evidenziare le interdipendenze funzionali tra urbano e rurale, estendendo lo strumento di pianificazione alle aree agricole, rimuovendo la consuetudine di trattare il territorio extra-urbano solo in funzione delle problematiche, spesso di tipo espansivo, delle aree urbane e delle attività produttive.

Nel caso dello spazio rurale è importante sottolineare il fatto che gran parte delle ricchezze ambientali, paesaggistiche, culturali, pur correndo il rischio di scomparire per opera dell'uomo, sono comunque il risultato di secoli di attività agricole ed è, perciò, solo il mantenimento di tali attività rende possibile la loro salvaguardia.

L'agricoltura, essendo investita di questo ruolo polifunzionale sia come attività economica che di tutela di un patrimonio collettivo, non può prescindere dal tessuto imprenditoriale che la anima e quindi è necessario che le strategie di sviluppo proposte risultino sostenibili non solo in termini ambientali ma anche economici.

La maggiore estensione territoriale e l'eterogeneità del territorio non urbano richiedono uno strumento di pianificazione coerente ad un progetto di salvaguardia equilibrato e sensibile alle specifiche emergenze locali, che saranno sviluppate all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

Solo così si potrà sviluppare uno strumento capace di coordinare le molteplici realtà territoriali.

Obiettivi

Il Piano territoriale che, come detto, non vuole essere onnicomprensivo si integra con altri strumenti che sono propri della programmazione, quali il Piano provinciale di sviluppo ed alcuni Piani di settore, senza tentare di surrogarli ma assumendo un ruolo più specificamente urbanistico e di coordinamento territoriale.

Gli obiettivi riguardano l'uso delle risorse territoriali, in particolare quelle non rinnovabili, cercando di ridurre in maniera significativi i

consumi di suolo e migliorando le prestazioni delle strutture insediative esistenti, all'interno di uno scenario di policentrismo urbano e territoriale.

Da ciò deriva l'esigenza di un piano strutturale, prescrittivo per quanto riguarda le componenti di competenza provinciale, soprattutto quelle di carattere ambientale, ed orientativo per le altre, sufficientemente flessibile e differenziato, e, nei limiti del possibile, aperto ed autoregolantesi.

Le invarianti strutturali

Tali finalità si traducono, nel Ptpg, nell'ulteriore obiettivo della tutela e valorizzazione della struttura del territorio e delle invarianti strutturali.

La struttura territoriale è rappresentata dall'armatura persistente e resistente che nel tempo ha conformato i sistemi insediativi e paesistici coerentemente con lo sviluppo economico sostenibile.

Le parti di maggior valore ambientale e storico-paesistico e/o sottoposte a pressione antropica notevole sono individuate come **invarianti strutturali**, per la cui tutela il Ptpg individua specifici strumenti di salvaguardia e valorizzazione:

- _ protezione idrogeologica per le aree sensibili
- _ progetti speciali
- _ parchi integrati
- _ aree di protezione paesistica e ambientale
- _ aree protette di interesse locale

Articolazione del piano

Il Ptpg è organizzato in:

- ▶ parte analitica composta da studi, rapporti e cartografia a varie scale
- ▶ parte propositiva composta da Relazione Generale e Cartografia, Norme di attuazione, Monografie.

La Relazione generale descrive l'impostazione metodologica e le linee strategiche del Piano, affinché risulti uno strumento articolato

e flessibile, perché spetta ad altri livelli di pianificazione (strumenti urbanistici dei Comuni) definire e precisare le linee di indirizzo del Piano, fatte salve le prescrizioni di tutela e di salvaguardia sovraordinate.

Le indicazioni del Piano (scritte e cartografate) si distinguono tra quelle da ritenersi vincolanti, perché riferite a competenze provinciali, e quelle rivolte alla pianificazione urbanistica comunale sotto forma di orientamenti e criteri, che devono essere intese come guida per i Comuni e gli altri operatori sul territorio nella predisposizione di piani, progetti e altre forme di intervento.

Le Norme di Attuazione contengono i criteri e le regole stabilite dal Ptpg e definiscono le relazioni tra indicazioni cartografiche e documenti scritti.

Queste sono redatte in forma semplice e sintetica sulla scorta di una verifica dei contenuti istituzionali e legislativi a cui il Ptpg deve fare riferimento.

Da un punto di vista metodologico una serie di analisi e letture di base (strettamente collegate agli interventi) riguardano:

- assetti derivanti dalla strumentazione sovraordinata
- classificazione dei terreni
- evoluzione insediativa
- mosaico degli strumenti urbanistici vigenti ed in itinere
- parco progetti da rendere operativi attraverso i PIANI D'AREA la cui redazione ed attuazione avviene attraverso accordi di programma, data la necessità che la disciplina urbanistica si realizzi per ambiti sovracomunali ed ad una scala di maggior dettaglio

Dal punto di vista delle prescrizioni, le grandi tematiche riguardano:

- assetti derivanti dalla strumentazione sovraordinata
Contiene tutti i dati, indicazioni e vincoli desunti dalla disciplina sovraordinata contenuta negli strumenti specifici: P.t.p.r. (Piano

Territoriale Paesistico Regionale) e P.A.I. (Piani di Assetto Idrogeologico).

Il primo sostanzia le indicazioni e prescrizioni, a livello regionale, relative alla tutela del paesaggio e dei valori ambientali connessi, ai sensi del D. L.vo 490/99 (ex-L. 1497/39 ed ex-L.431/85), mentre il secondo è quello che si ricava dai Piani delle Autorità di Bacino, ai sensi della L. 183/89 e che determinano i diversi gradi di vulnerabilità territoriale (condizioni e fenomeni di instabilità dei versanti, esondazione, vulnerabilità, rischio idraulico).

In questo modo si intende fornire ai Comuni indicazioni sui gradi di rischio nell'utilizzazione del territorio, nonché criteri e orientamenti che secondo quanto predisposto dagli organi competenti (*in primis*, Regione e Autorità di Bacino) definiscono le compatibilità territoriali.

- parco progetti all'interno dei Sistemi di fruizione, da rendere operativi attraverso i PIANI D'AREA la cui redazione ed attuazione avviene attraverso accordi di programma, data la necessità che la disciplina urbanistica si realizzi per ambiti sovracomunali ed ad una scala di maggior dettaglio:

⇒progetti speciali

Strumento intersettoriale proposto per quelle parti che sono caratterizzate da valori storico-culturali consistenti, diffusi e relazionati tra loro e che si utilizza per meglio definire la forma di fruizione dei beni attraverso un progetto curato ai necessari livelli di definizione. Forniscono quindi un quadro di riferimento per un insieme coordinato di politiche economiche, urbanistiche e sociali, che possono essere espletate sia dagli operatori pubblici a vari livelli istituzionali che da soggetti privati, attraverso la predisposizione di azioni di tutela delle risorse di natura attiva e operativa, individuando forme e modalità di intervento, fonti di finanziamento, ecc.

⇒parchi integrati

Riguardano le aree nelle quali l'integrazione tra la tutela e valorizzazione turistica delle risorse assume una particolare complessità, e che per esprimere appieno le loro potenzialità attrattiva necessitano del concorso di più interventi in grado di trasformare i beni esistenti in un sistema strutturato in forma, appunto, integrata.

⇒aree di protezione paesistica e ambientale

Particolari zone scoperte dal punto di vista dei vincoli esistenti per le quali occorre salvaguardare le risorse sia singolarmente che in relazione tra loro e che individuano un sistema di notevole valore storico-culturale e/o ambientale.

⇒aree protette di interesse locale _ ambiti di reperimento

Ambiti vocati alla valorizzazione entro i quali, in accordo con le amministrazioni locali, viene proposta l'istituzione dei parchi provinciali, delle riserve e delle aree di interesse locale.

Per i servizi di scala provinciale e regionale e le infrastrutture stradali, ferroviarie e tecnologiche di interesse provinciale vengono proposte le relative localizzazioni e il dimensionamento nel caso in cui esistono già opzioni approfondite e valutate, anche in merito alla loro fattibilità in tempi brevi/medi, da parte delle amministrazioni locali ed operatori interessati.

In caso contrario la provincia si impegna a costruire una idonea strategia, di concerto con le amministrazioni locali e gli altri enti competenti.

La Provincia individua anche azioni programmatiche per il recupero di aree produttive sottoutilizzate e per la promozione di politiche di marketing territoriale, attraverso forme di concertazione utilizzando gli strumenti più appropriati (es. i Patti territoriali).

Questi, insieme ai Parchi di Attività, costituiscono i punti cadine dell'azione provinciale per la promozione di opportunità di sviluppo socio-economico del proprio territorio in grado di garantire una crescita equilibrata.

Piani d'Area

Il Piano prevede la individuazione di una serie di Progetti che, all'interno di Sistemi di Fruizione provinciali, segnalano luoghi, argomenti e temi alla scala progettuale, il cui approfondimento, oltre a costituire l'attuazione degli obiettivi del piano stesso, esplicita in modo concreto ed operativo la funzione di sussidiarietà della Provincia nei confronti dei singoli comuni, attraverso i PIANI D'AREA la cui redazione ed attuazione avviene tramite appositi accordi di pianificazione e/o accordi di programma, data la necessità che la disciplina urbanistica si realizzi per ambiti sovracomunali ed ad una scala di maggior dettaglio.

I Sistemi di Fruizione vogliono rendere pianamente compatibile la salvaguardia storico-paesistica-ambientale con lo sviluppo economico, attraverso l'individuazione di un progetto di gestione territoriale strettamente relazionato ai progetti di sviluppo locale.

Preannunciano, quindi, le tematiche di vasta scala che la pianificazione provinciale intende affrontare attraverso azioni e progetti che costituiranno l'esplicitazione ed aggiornamento del Piano nel rispetto delle linee e dei contenuti del piano stesso (pianificazione **in progress**)

Questo sistema ha efficacia propositiva, con valore di segnalazione di specifici problemi e proposte di valorizzazione, costituendo un'opportunità in sede di predisposizione dei nuovi piani urbanistici comunali per recepirli come elementi della propria pianificazione per i quali è, conseguentemente, già verificata la coerenza con la pianificazione territoriale della Provincia.

In questa serie di Progetti Speciali sono previste azioni articolate in :

_azioni di tipo materiale e di attrezzatura (accessi, segnaletica, parcheggi, servizi, ricettività)

_azioni di tipo immateriale (programmi, guide, istruzione di personale, attività promozionali)

_localizzazione dei centri attrezzati di accesso, in cui vengono localizzate le funzioni scientifiche e di monitoraggio con la

presentazione di prodotti specifici da associare ad occasioni ed eventi di incontro, animazione, convegni.

Principali sistemi di fruizione Territoriale

Individuazione dei Sistemi di Fruizione, come ambiti suscettibili di valorizzazione da sviluppare successivamente attraverso una serie di Progetti diversificati (tavola 6.1.2)

Il Piano prevede i seguenti **Sistemi di Fruizione**

Sistemi ipotizzati	Piani d'area
_ Valle del Paglia e Monte Rufeno	▶ Parco Interregionale (Terni-Umbria)
_ Lago di Bolsena	▶ Progetto Lago Progetto speciale Via Cassia
_ Valle del Fiora e Olpeta	▶ Parco Interregionale (Grosseto-Toscana) ▶ Parco Integrato di Castro
_ Valle dei Calanchi	▶ Parco integrato dei Calanchi (Monumento Naturale)
_ Viterbo, zona Termale, Forre di Castel d'Asso	▶ Parco archeologico-termale (tavola 6.2.1)
_ Tarquinia	▶ Parco archeologico
_ Vulci - Musignano	▶ Parco Integrato: ▶ Vulci ▪ Parco archeologico ▶ Musignano ▪ Parco Agricolo Termale

_ Costa	con particolare riferimento alle zone umide, pinete, dune, foci del F.Fiora, F.Marta, F.Mignone	▶ Parco Integrato Costiero
_ Consolare Clodia		▶ Progetto speciale
_ Consolare Cassia		▶ Progetto speciale
_ Via Amerina		▶ Progetto speciale
_ Lago di Vico e Monti Cimini		▶ Parco naturale Progetto speciale Via Cimina (tavola 6.2.2b1)
_ Valle del Tevere		▶ Parco Interregionale (Terni-Umbria)
_ Valle del Treja		▶ Parco delle Forre

NOTA
 Per **Parco Integrato** si intende definire quelle aree nelle quali l'integrazione tra la Tutela e la Valorizzazione turistica delle risorse assume una particolare complessità.
 Queste risorse per esprimere appieno le loro potenzialità attrattiva necessitano del concorso di più interventi in grado di trasformare i beni esistenti in un sistema strutturato in forma, appunto, di parco integrato.
 Il **Progetto speciale** serve per meglio definire la forma di fruizione dei beni che sono di diversa natura e all'interno dello stesso Sistema e richiedono perciò una particolare cura attraverso un progetto curato ai necessari livelli di definizione.

Progetto Speciale**Tutela e valorizzazione integrata delle risorse termali**

La strategia e gli obiettivi del distretto archeologico-termale, nell'area del comune di Viterbo, prevedono il riequilibrio territoriale, l'arresto dei fattori degradanti, il restauro ambientale, lo sviluppo e valorizzazione delle attività socio-economiche, la fruizione del tempo libero, l'educazione permanente, la tutela del paesaggio e delle risorse.

Tutto ciò anche al fine di agevolare un turismo più maturo che fruendo dei beni posti a ridosso della città di Viterbo venga stimolato a entrarvi, con benefici economico indotti.

Il Progetto speciale del distretto archeologico-termale è stata integrato con il Piano di sviluppo agricolo-termale del Comune di Viterbo.

In effetti le due ipotesi hanno molti punti in comune e ben si integrano tra loro, a partire dal riconoscimento che bisogna puntare sulla ristrutturazione e riqualificazione del centro storico, dell'ambiente e del paesaggio valorizzando l'aspetto curativo-riabilitativo delle terme, inserendole in un circuito turistico-balneare-archeologico, come modello di ambiente ecologicamente preservato ed in linea con le direttive europee.

Anche il redigendo strumento urbanistico comunale di Viterbo, nel suo Documento preliminare di Indirizzi, indica il **centro storico di Viterbo e la Valle dell'Urcionio come "la città termale"**, dove molte delle abitazioni poco adatte ad una residenza abituale potrebbero essere riadattate a fini ricettivi e consentire così un'attraente integrazione tra cure termali e fruizione di un così importante centro storico".

A quest'ultimo riguardo un altro aspetto da considerare è la possibilità di avviare il recupero dei molti manufatti che occupano le valli di Faul e dell'Urcionio, destinabili a funzioni **ricreativo-ricettive** legate al tempo libero in generale e più in particolare alla godibilità degli impianti termali.

Il risultato atteso da questo progetto speciale portato avanti dal PTPG, anche in sintonia con la pianificazione comunale, sarà quello di creare una vasta zona termale, prossima alla città, di notevole richiamo turistico e polifunzionale, in cui un efficiente servizio di cure specialistiche si affiancherebbe alla disponibilità di un ambiente capace di soddisfare le più svariate esigenze ricreative e curative a carattere "estemporaneo".

Progetto Speciale Cassia Cimina

Valorizzazione a fini paesistico ambientale del tracciato della SP Cimina, quale dorsale di fruizione di tutto il comprensorio dei Cimini. Il progetto intende promuovere la *competitività rurale del territorio* intesa come il saper affrontare la concorrenza del mercato garantendo, al contempo una sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Lo spunto è tratto dalle *politiche comunitarie* quali : Iniziativa comunitaria LEADER+ , Piano di sviluppo rurale del Lazio, Docup Lazio obiettivo 2 Asse III,

Il progetto persegue l'obiettivo della valorizzazione del "capitale territoriale", delle strategie e dell'insieme dei vincoli risorse-opportunità attraverso l'identificazione di un *tema catalizzatore: la strada provinciale CASSIA CIMINA* che tiene conto del recente *assetto strategico regionale, provinciale* e delle vocazioni dell'*area dei monti cimini*.

Questa strada ha le caratteristiche per fare aumentare la competitività territoriale perchè attraversando località diverse può contare su una larga "*massa critica*" di soggetti pubblici e attori privati. L'intervento, in una prima fase, si concentra sulla progettazione di qualità del tracciato che riacquista il senso di spazio pubblico e diviene vetrina territoriale grazie alla creazione di percorsi ciclopedonali e punti sosta attrezzati.

Contemporaneamente il tracciato connette i centri rurali, in un sistema di fruizione e ne valorizza i prodotti agricoli ed ambientali (castagne, nocciole, vino, tufo, peperino, ecc..) e le caratteristiche storico monumentali. Il progetto prevede anche la possibilità di coinvolgere manodopera e know how locale nella sua realizzazione e gestione.

Sarà possibile prevedere il coinvolgimento di SOGGETTI PUBBLICI: provincia, comunità montana, comuni, riserva naturale; ed ATTORI PRIVATI: imprese commerciali ed industriali, aziende e cooperative agricole, operatori turistici, artigiani; nonché canali di finanziamento per i programmi e le iniziative comunitarie.

Progetti speciali pilota

*Sono stati inoltre definiti dei **progetti speciali pilota** alcune iniziative che partendo da quelle che sono le caratteristiche e le potenzialità strutturali ed ambientali del territorio, ben si integrano con gli aspetti socioeconomici locali, in un'ottica di valorizzazione e promozione globale delle risorse territoriali.*

*Le **linee strategiche socioeconomiche** e le **linee strategiche territoriali** in azione sinergica consentono, attraverso il riconoscimento del bene, la tutela, la valorizzazione e la promozione, il raggiungimento dell'obiettivo di opportunità di sviluppo economico ed occupazionale.*

Le proposte che seguono rappresentano la sintesi di alcune iniziative e progetti su varie scale ed investono più problematiche. Queste iniziative dette "pilota" vogliono promuovere una pianificazione concertata tra la provincia e tutti i soggetti che operano a vario titolo sul territorio, al fine di valorizzarne tutti i suoi aspetti.

Progetto Speciale pilota 1

Creazione di un sistema di itinerari di fruizione ambientale, storico culturale, ed enogastronomica per mettere in rete le più importanti risorse, anche mediante un portale multimediale sul mondo, con una strategia di distretto imprenditorialmente gestito. L'esigenza nasce dal fatto che la provincia di Viterbo è ricca di risorse ambientali, storico-archeologiche ed eno-gastronomiche tipiche, la cui potenzialità è poco espressa a causa di una poco marcata visibilità all'esterno del patrimonio di cui sopra e dall'insufficienza di servizi adeguati.

Tale sistema si avvarrà di strumenti di regolamentazione della qualità dei prodotti/servizi e farà riferimento ad un'unica politica di marketing, utilizzando il marchio integrato della Tuscia Viterbese.

Conduzione di una campagna promozionale di pacchetti turistici integrati e/o differenziati per soddisfare le diverse esigenze del turista (mare, laghi, archeologia, agriturismo, centri storici, fiere, manifestazioni, ...) e comunque appetibili da un punto di vista economico e della qualità.

In questo ambito il turismo rurale può rappresentare una grande opportunità di crescita per molte realtà presenti in zone del Viterbese poco compromesse da uno sviluppo edilizio disordinato e non rispettoso dei canoni dell'edilizia rurale della zona.

Va preso atto che sempre più spesso si tratta di un turismo enogastronomico che interessa utenti capaci di riconoscere le caratteristiche intrinseche dei prodotti che consuma. Questo rappresenta quindi una grande opportunità per diffondere la conoscenza ed il consumo dei prodotti tipici che dovranno essere reperibili nei circuiti della distribuzione in modo da permetterne il consumo anche nelle zone di provenienza del visitatore. La L.R. 21/01, in armonia con gli obiettivi delle politiche di sviluppo rurale fissa l'obiettivo della valorizzazione delle aree ad alta vocazione vitivinicola, olivicola e dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, attraverso l'organizzazione e la qualificazione di un'offerta turistica

di tipo integrato. Ai sensi della suddetta legge regionale, le iniziative locali sono:

- Strada del vino della Teverina” (riguarda i comuni di Bagnoregio, Bomarzo, Castiglione in Teverina, Celleno, Civitella di Agliano, Graffignano, Lubriano);
- Strada Canino DOP (con i comini di Canino, Montalto di Castro, Tuscanica, Farnese, Ischia di Castro, Cellere, Arlena di Castro, Tessennano);
- Strada dei sapori Etrusco Cimini (riguardante i comini di Canapina, Caprinica, Caprarola, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Valleranno, Vetralla, Vignanello e Vitorchiano).
- Inoltre, è ipotizzabile la costituzione di una Strada relativa al territorio dell’Alta Tuscia e del comprensorio del Lago di Bolsena.

Anche se con valenze diverse in questo contesto sono da segnalare quali occasioni aggreganti il sentiero dei briganti, la via francigena, il percorso del pellegrino e gli itinerari turistici.

Tutti questi circuiti rappresentano un sistema di offerta integrata che abbraccia una porzione di territorio o distretto, nel quale il percorso costituisce l’occasione per costituire una rete formata dalle cantine aperte, dai luoghi di produzione di prodotti tipici, da vigneti ed oliveti, da centri storici, musei, emergenze archeologiche ed ambientali, da attività sportive e ricreative, da strutture ricettive, da attività artigianali tradizionali, da agenzie turistiche, ristoranti tipici, agriturismi.

Questa strategia deve però affrontare in modo organico i seguenti aspetti:

- adottare un approccio gestionale e funzionale del sistema strada con criterio imprenditoriale unitario per l’intera area;
- adottare regole di funzionamento integrate per l’intero sistema integrato di operatori;
- riconoscere un ruolo prioritario alla qualità dei prodotti individuando disciplinari di produzione;

- monitorare le esigenze e le caratteristiche della domanda;
- far leva nelle campagne di comunicazione sulla integrazione tra caratteristiche dei prodotti e i valori dell’ambiente rurale di riferimento;
- necessità di garantire sufficienti stock di prodotti durante tutto l’anno un volta terminata la fase di lancio;
- Necessità di disporre un’immagine unitaria da promuovere verso l’esterno;
- Necessità di formare in modo appropriato gli operatori e degli imprenditori;
- Necessità di decentrare alla province funzioni di verifica e controllo specifiche.

Progetto Speciale Pilota 2

Sistema integrato di supporto allo sviluppo economico

IL PTPG nell'ottica del coordinamento generale, elemento critico ed essenziale per il miglioramento della competitività territoriale e socio economica, fissa come punto fondamentale dello sviluppo, l'istituzione e il potenziamento di strumenti di analisi e concertazione globale e settoriali (esempi dei Tavoli di concertazione).

Il coordinamento delle iniziative di programmazione territoriali, si attua attraverso la costituzione di un organismo di indirizzo territoriale per lo sviluppo, con funzioni di:

- _ Individuazione delle problematiche settoriali e territoriali;
- _ Analisi delle criticità e indicazioni delle possibili strategie di intervento;

La struttura tecnico amministrativa inoltre dovrà essere in grado di fornire informazioni generali su:

- _ strumenti di programmazione territoriale più idonei, e relative azioni, misure e interventi finanziabili;
- _ regime vincolistico, autorizzativo e documentale relativo alla progettazione dei singoli interventi;
- _ consultazione delle istituzioni territorialmente competenti sulla fattibilità dei progetti proposti attraverso un tavolo di concertazione.

L'organismo di indirizzo e assistenza allo sviluppo dovrà operare in modo coordinato prevedendo la partecipazione di tutte le istituzioni presenti sul territorio provinciale, a vari livelli.